

STRUMENTI AL CONGRESSO DI ROMA IL PROGETTO DEI SERVIZI DI INCONTRO TRA DOMANDA E OFFERTA

Le Acli fanno concorrenza alle agenzie di collocamento

L'obiettivo: avere 120 sportelli e 100 mila utenti entro il 2012

MILANO

Vista la grave crisi occupazionale e l'inefficacia degli attuali servizi all'impiego, scendono in campo nell'intermediazione del lavoro le Acli, una delle maggiori organizzazioni del sociale, con quasi un milione di iscritti e ottomila strutture territoriali, che rilancerà il progetto al Congresso nazionale che si terrà a Roma dal 3 al 6 maggio.

L'emergenza lavoro

è soprattutto

al Sud: Campania,

Calabria, Puglia e Sicilia

Autorizzazione

Le Acli hanno ottenuto dal novembre 2011 l'autorizzazione a svolgere l'attività di intermediazione e da febbraio di quest'anno hanno iniziato a operare sperimentalmente nelle regioni più difficili, quelle del sud. «Con il collegato lavoro del 4 novembre 2010 - spiega Maurizio Drezadore, responsabile lavoro della Acli - viene adottata una misura per rendere più trasparente il mercato del lavoro, consentendo alle realtà sociali di diventare attori attivi di tutti i servizi che de-

finiscono un sistema efficiente di collocamento. Da vent'anni in Italia si cerca di innovare in un settore in cui predominano incrostazioni e disservizi. Fino al 1997 ci siamo tenuti gli uffici di collocamento statali e le liste obbligatorie per le assun-



zioni, mentre il mercato aveva da tempo smesso di allinearsi a questa assurda normativa. Trasferite le competenze a regioni e province, le cose non sono cambiate. Ancora oggi l'intermediazione fatta dagli uffici pubblici intercetta meno del 5% degli avvii al lavoro ed il resto in larga misura non passa nemmeno per le agenzie private: il più diffuso collocamento è il fai da te».

Sportelli

L'ingresso nell'intermediazione è partito dalle capitali della

disoccupazione, con l'apertura di 24 sportelli nelle province di Campania, Calabria, Puglia e Sicilia. Nelle sedi dei patronati vengono svolti i servizi di incrocio tra domanda e offerta di lavoro, classificazione dei curriculum di donne, giovani e immigrati, che frequentano le sedi Acli, orientamento al lavoro, formazione e accompagnamento, oltre ai servizi tradizionalmente offerti: rapporti di lavoro, contenziosi, consulenza previdenziale, riqualificazione professionale.

Programma

L'attività di intermediazione è iniziata nelle quattro regioni del sud nell'ambito del programma Assap (Azione di sistema per lo sviluppo di sistemi integrati di servizi alla persona), promosso da Italia Lavoro, l'agenzia tecnica del ministero del Lavoro, relativo alla qualificazione di servizi di cura e di assistenza alle persone. Le Acli hanno in particolare maturato una forte esperienza grazie ad Acli Colf e intendono dare il loro contributo alla qualificazione professionale delle assistenti familiari, favorendo l'emersione dal lavoro nero.

Sviluppi

Oltre alle quattro regioni del sud, a febbraio è iniziata anche l'attività di intermediazione nelle Marche con l'apertura di cinque sportelli, uno per provincia. A fine marzo i fruitori complessivi dei servizi di intermediazione erogati dai 29 sportelli sono stati oltre 12 mila. Il dato fa riferimento ai rapporti di intermediazione che

hanno prodotto analisi e rielaborazione dei curriculum. Il progetto prevede che da qui a dicembre si possano intercettare almeno 80 mila utenti, per un totale complessivo di circa 100 mila utenti.

L'altra Italia

A stretto giro verrà sviluppata l'attività anche a nord e al centro, oltre che nelle altre regioni del sud non ancora attive. Le attività esistenti di Acli colf e di Enaip nell'orientamento e formazione professionale svolta dalle strutture territoriali (in Lombardia, Veneto, Piemonte, Friuli, Trentino, Toscana, Lazio) verranno orientate e finalizzate all'attività di intermediazione. In particolare i giovani che conseguono la qualifica professionale presso l'Enaip e che si rivolgono al patronato potranno inserirsi più agevolmente nel mercato del lavoro e usufruire di un nuovo canale di ingresso. La previsione è l'apertura di almeno 70 sportelli di intermediazione. A cui si aggiungeranno altri 50 sportelli nelle diocesi, frutto della convenzione Acli-Caritas relativa all'intermediazione lavorativa, che permetterà un lavoro sinergico con i centri d'ascolto presenti nelle diverse realtà diocesane.

